



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IX. Cleonto e Coviello.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

N I C O L I N A.

Quali vertigni sono queste? Dimmi, caro Caviello, un poco, ciò che significa questo modo di trattare.

C O V I E L L O.

Caro Coviello? Scelerata! Togliti via di qui, sporca, e lasciami 'n riposo.

N I C O L I N A.

Come? Tu mi tratti ancor....

C O V I E L L O.

Via, ti dico. Non mi parlar più.

N I C O L I N A.

Ahi! Qual diavolo è saltato nella testa d' ambedue? Voglio andar subito ad informar la mia Padrona di quella bella historia.

S C E N A IX.

CLEONTO e COVIELLO.

C L E O N T O.

Come, trattar un amante di tal sorte? e quel ch' è più, un Amante de' più fedeli ed appassionati del mondo.

C O V I E L L O.

Ciò che c' hanno fatto ad ambedue, è una cosa spaventevole.

C L E O N T O.

Le faccio veder il grand' ardore e tenerezza c' hò per elsa, il qual supera l' imaginatione: Non amo altro al mondo, nè hò altra cosa nel mio spirito, che lei. Ell' è il centro delle mie cure, desiderii, e gioie: non parlo d'altri che di lei, non penso ch' a lei, non sogno che di lei, non respiro che per lei:

lei:

lei, il mio cuor vive in lei; e questa sarà la ricompensa d'un sì grand'amore? Sono due giorni che non l'hò vista, li quali sono stati per me due Secoli intieri; la rincontro a casa; il mio cuor, a tal vista, mi salta nel petto; la mia gioia risplende sul mio volto; volo delirando per allegrezza, verso d'essa; e l'infedele volta altrove li suoi sguardi, e passa bruscamente, come se giamai m'havesse visto ò conosciuto.

C O V I E L L O.

Dico ancor io l'istesso.

C L E O N T O.

V'è perfidia, Coviello, simile a questa bell'ingrata Lucilla?

C O V I E L L O.

Ed a quella, Signor, di quella furba di Nicolina?

C L E O N T O.

Dopo d'haverle offerti tanti sacrificii ardenti di sospiri, e di voti appesi alle di lei bellezze!

C O V I E L L O.

Dopo tanti assidui homaggi di core, servitii resisti nella cucina!

C L E O N T O.

Tante lacrime sparse alli di lei piedi!

C O V I E L L O.

Tante brocche d'acqua cavate dal pozzo per essa!

C L E O N T O.

Tant'ardore mostratoli nello stimarla più di me stesso!

C O V I E L L O.

Tanti calori sofferti a voltar lo spiedo in luogo suo!

CLE-

COMEDIA.

361

CLEONTO.

Ella mia fugge con disprezzo!

COVIELLO.

E' una perfidia degna di castigo!

COVIELLO.

E' un tradimento che merita milla schiaffi!

CLEONTO.

Ti prego di non parlarmi giamai in suo favore?

COVIELLO.

Io, Signor; il ciel me ne guardi!

CLEONTO.

Non mi venir a scusar l' attione di questa infedele.

COVIELLO.

Non n' habbiate paura.

CLEONTO.

Tutti li tuoi discorsi per defendenderla non servirebbero a nulla.

COVIELLO.

Chi vi pensa?

CLEONTO.

Voglio conservar il mio risentimento contr' essa, nè più praticarla.

COVIELLO.

Vi consento.

CLEONTO.

Quel Signor Conte, che vada essa, forse le piace, ed il di lei spirito, par quanto vedo, si lascia abagliar dalla nobilita. Ma per mio honore, bisogna ch' io prevenga la di lei incostanza. Non voglio che si possi gloriar d'havermi abbandonato; e già che vedo ch' è mutabile, non voglio apparir

Tom. III.

Q

meno

meno incostante.

C O V I E L L O.

V. S. farà benissimo; ed io sono del di lei parere.

C L E O N T O.

Dammi la mano, e sostien la mia resolutione contro tutti li residui dell' amore, che mi potrebbero persuader il contrario per essa. Ti scongiuro di parlargli sempre male: e di farne un ritratto che m'apparisca degno di disprezzo. Fammi toccar a dito, per disgustarmene, tutti li defecti che ho osservati in essa.

C O V I E L L O.

Che bella figura, Signor, per ispirarvi sentimenti amorosi! Non vedo in essa alcuna cosa straordinaria; e troverete cento persone che saranno più degne di voi. Primieramente hà gl' occhi piccioli.

C L E O N T O.

E' vero; mà sono pieni di fuoco, brillanti e vivaci.

C O V I E L L O.

Hà la bocca grande.

C L E O N T O.

Si; mà vi si vedono certe gratie, ch' in altre bocche sono rare. Inspira con essa nobili desiderii ed amori.

C O V I E L L O.

Circa a sua statura, non è grande.

C L E O N T O.

Non; mà ell' è disinvolta.

C O V I E L L O.

Ell' è tropp' affettata nel parlar, e nelle attioni.

CLP

CLEONTO.

E' vero; mà sono adornate di vezzi e maniere vaghiſſime; e s'insinuano, non sò con qual incanto nel cuore.

COVIELLO.

Circa lo ſpirito...

CLEONTO.

Ah! Coviello, è un de' più fini e delicati del mondo.

COVIELLO.

La di lei conversatione...

CLEONTO.

Non puol eſſer più bella.

COVIELLO.

E' ſempree ſeriosa,

CLEONTO.

Voreſti forse che ſcherzaſſe ſempre? V' è forse coſa più ſciocca, che di veder una Donna pronta ad ogni momento al riſo?

COVIELLO.

Finalmente ell' è la più capricioſa di tutte.

CLEONTO.

Si, ell' è capricioſa; mà tutto ſtà ben alle Belle, dalle quali ſi ſoffre volentieri ogni coſa.

COVIELLO.

Già che le coſe vi paiono coſì, vedo bene c'have- te voglia di ſeguirar ad amarla.

CLEONTO.

Io? amerei più toſto di morire; e la voglio odiar tanto, quanto l'hò amata.

COVIELLO.

E come potrete farlo, già che vi par tanto perfetta?

Q₂

CLE-

C L O N T O.

Tanto più grande apparirà la mia vendetta; e farò veder la forza del mio cuore, lascinandola ed abbandonandola, benchè bella, vaga, e vezzosa. Eccola.

S C E N A X.

CLEONTO, LUCILLA, COVIELLO e NICOLINA.

N I C O L I N A.

Quant' a me, ne sono restata tutta scandalizzata.

L U C I L L A.

Non sarà altra cosa, Nicolina, che ciò che t' hò detto. Mà eccololà.

C L E O N T O.

Non voglio nè meno parlarle.

C O V I E L L O.

Voglio imitarvi.

L U C I L L A.

Cos' havete, Cleonto?

N I C O L I N A.

Cos' hai, Coviello?

L U C I L L A.

Qual' è il vostro disgusto?

N I C O L I N A.

Qual' humor cattivo t' hà assalito?

L U C I L L A.

Siete muto, Cleonto?

N I C O L I N A.

Hai forse perduta la parola, Coviello?